

Figura 6.1 Blastocisti umana prima dell'impianto e all'inizio dell'annidamento nella mucosa uterina.

A) Struttura della blastocisti prima dell'impianto e B) nel momento in cui è appiattita contro la superficie endometriale, ha rivolto verso di essa il polo embrionale e, dopo aver aderito, inizia a penetrare.

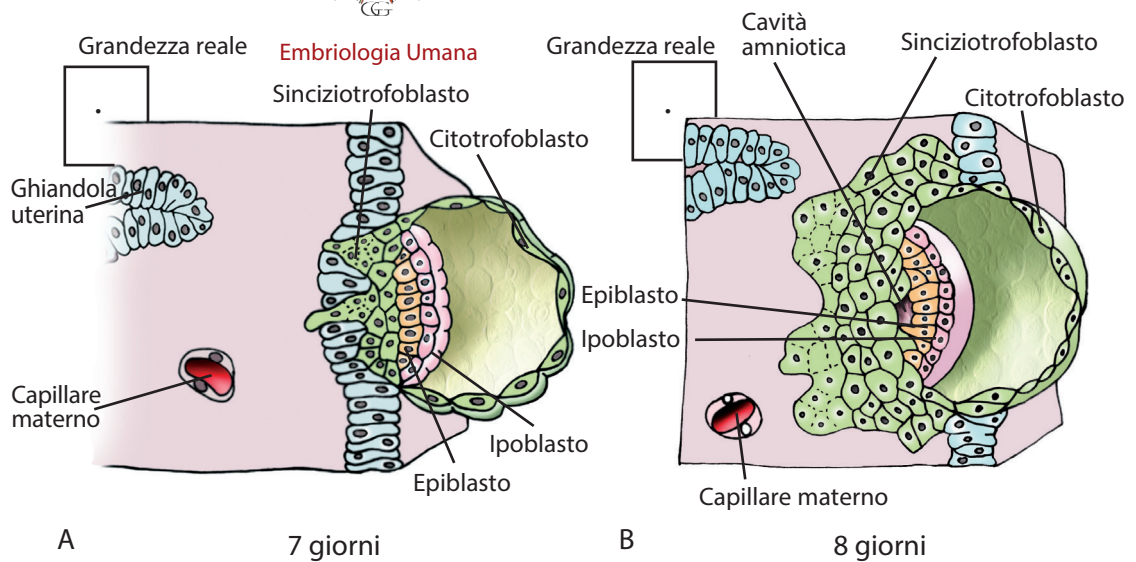
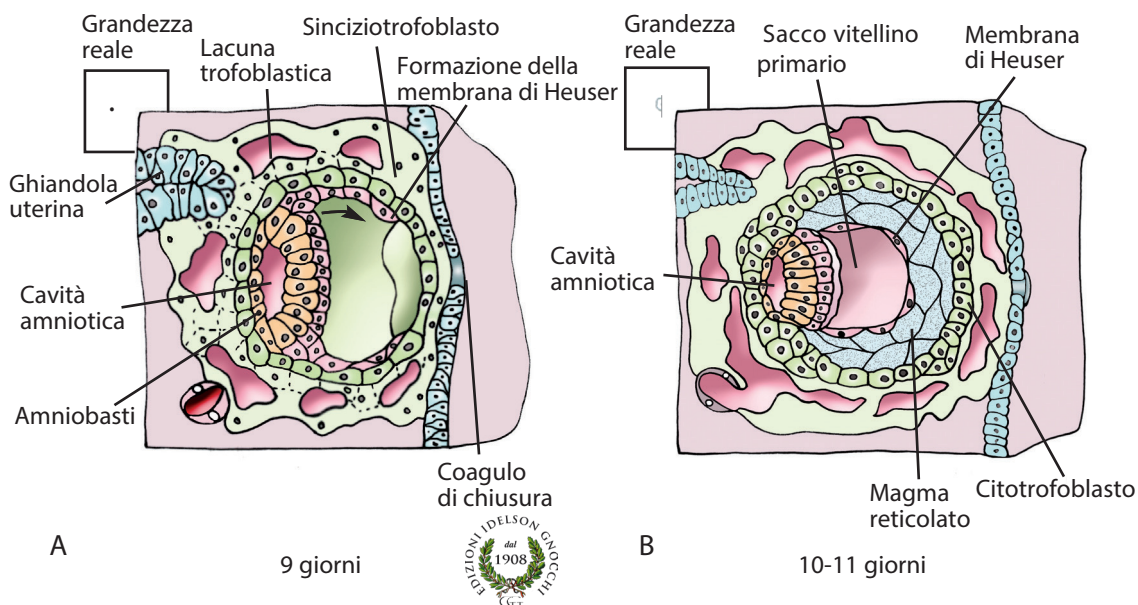


Figura 6.2 Penetrazione della blastocisti nell'endometrio ed espansione del sinciziotrofoblasto.

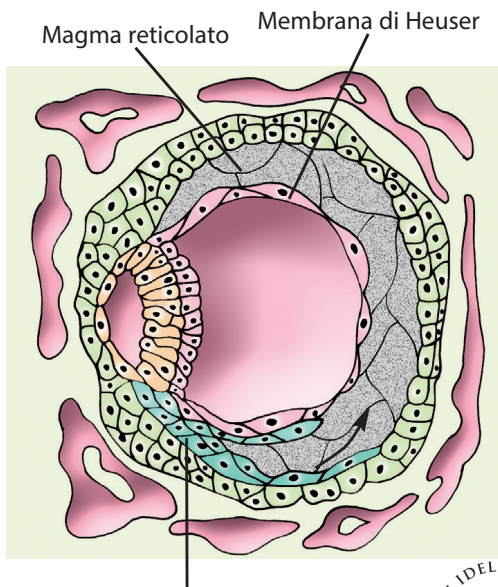
In A   visibile la penetrazione del sinciziotrofoblasto che in B, verso l'ottavo giorno, si espande a coprire una zona pi  ampia della superficie della blastocisti. Nello stesso tempo si assiste all'inizio della formazione della cavit  amniotica e al disegnarsi dei due primi foglietti embrionali. L'ipoblasto   rivolto verso il blastocele che si trasformer  in sacco vitellino primario.



Embriologia Umana

Figura 6.3 Stadio lacunare del trofoblasto e inizio della formazione del celoma extraembrionale.

In A iniziano a comparire le lacune nel sinciziotrofoblasto che circonda completamente l'embrione. La cavità amniotica va ampliandosi. Si costituisce la membrana di Heuser. In B le lacune trofoblastiche si riempiono di sangue. Intorno alla membrana di Heuser si forma un magma reticolato (acellulare, secondo alcuni autori). Gli spazi tenderanno a confluire e si scava la cavità del celoma extraembrionale.



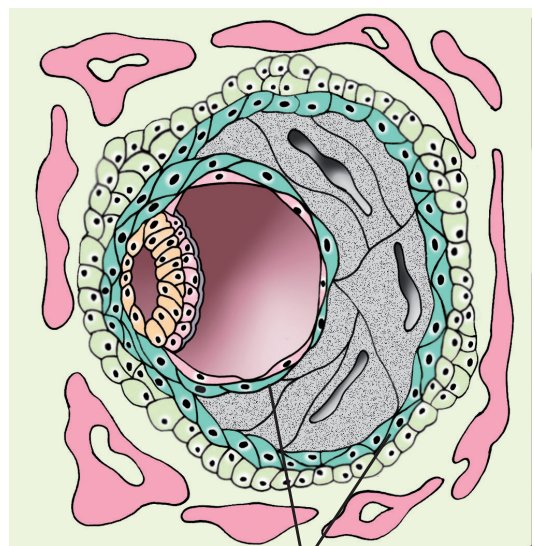
L'epiblasto prolifera a formare il mesoderma extraembrionale

A

12 giorni



Embriologia Umana



Mesoderma extraembrionale

B

12 giorni

Figura 6.4 *Celoma extraembrionale e mesoderma extraembrionale.* Nel disegno viene illustrata l'ipotesi secondo la quale il mesoderma extraembrionale sarebbe formato dalla migrazione di cellule dall'epiblasto, che invadono il magma reticolato formatosi intorno alla membrana di Heuser (A). Secondo altre teorie, il mesoderma extraembrionale verrebbe costituito dalla delaminazione del trofoblasto o anche dalla migrazione di cellule dall'ipoblasto. Le cellule migrano rivestono il sacco vitellino e si appiattiscono contro il citotrofoblasto (B).

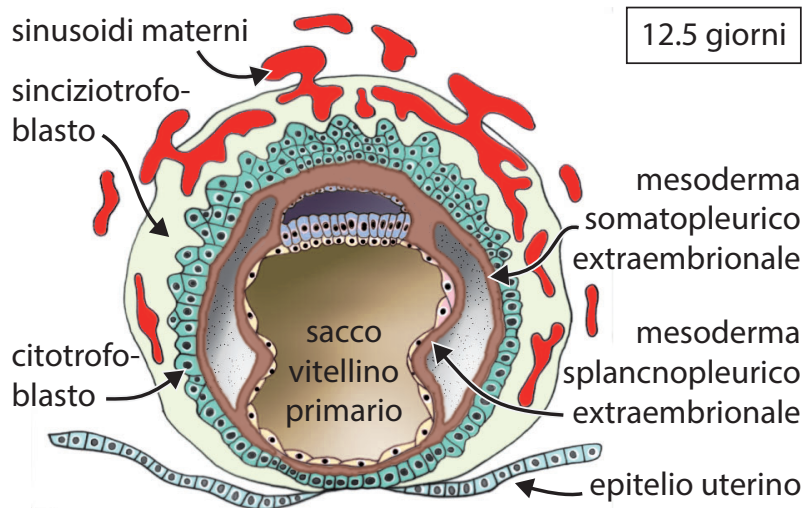
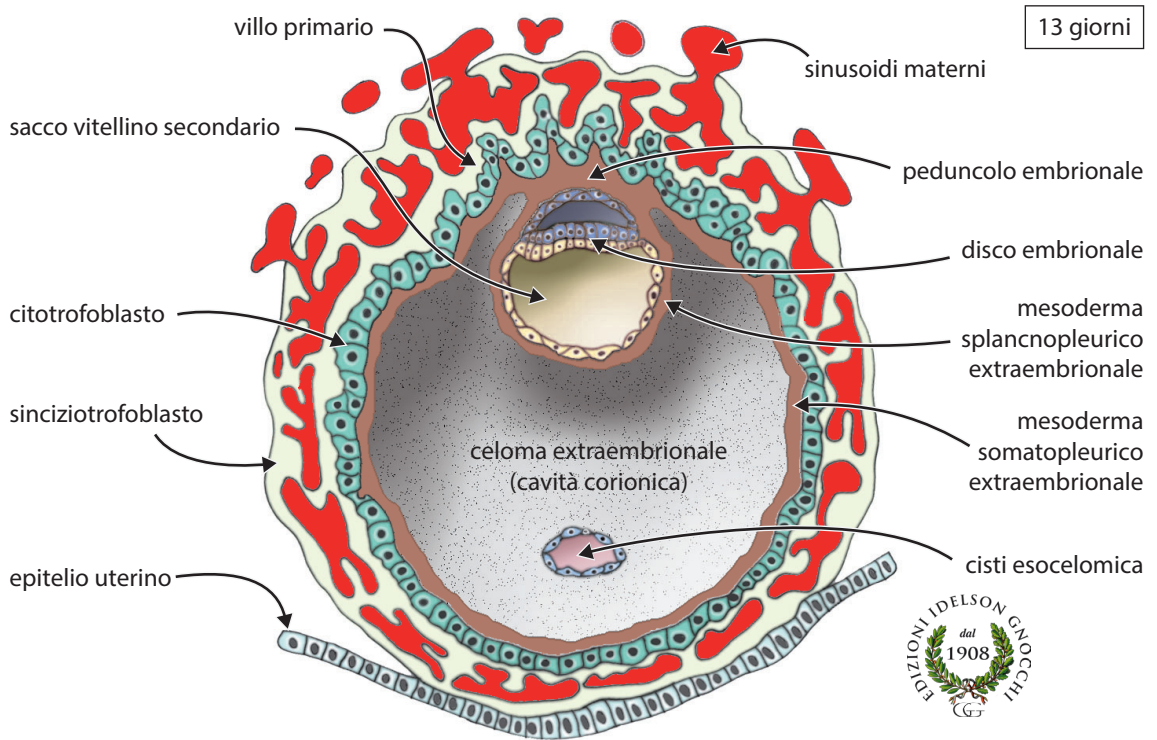


Figura 6.5 *Evoluzione del sacco vitellino primario.*

Embriologia Umana

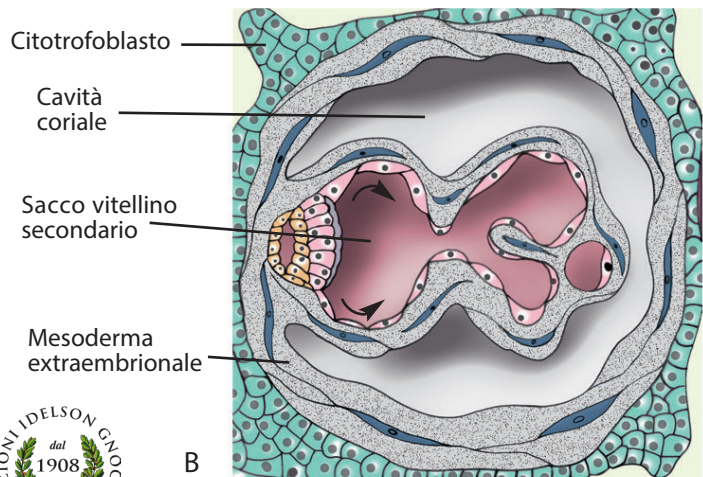
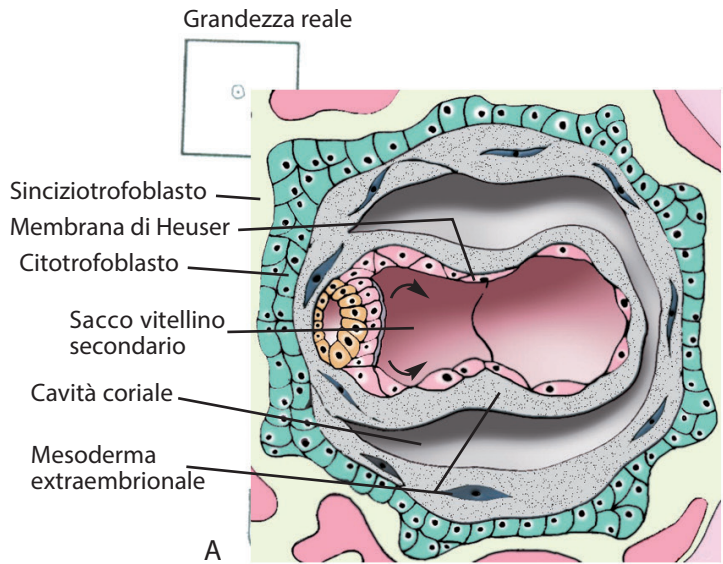
La figura illustra la modalità attraverso la quale si ritiene avvenga lo strozzamento del sacco vitellino primario in sacco vitellino secondario e cisti esocelomica a causa della compressione esercitata dalla cellule della lamina splanchnica del mesoderma extraembrionale.



Embriologia Umana

Figura 6.6 Separazione della cisti esocelomica dal sacco vitellino secondario.

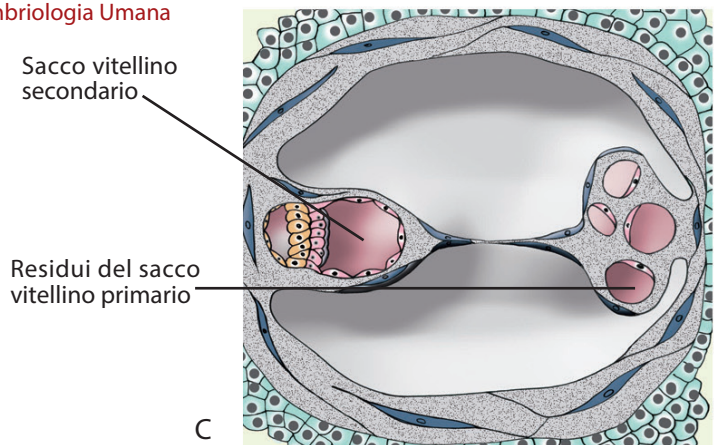
La cisti esocelomica è destinata a riassorbirsi. Il celoma extraembrionale è anche chiamato cavità corionica. Le cellule del mesoderma extraembrionale sono in parte appoggiate a rivestire il citotrofoblasto, in parte aderiscono al sacco vitellino e si sono addensate a formare il peduncolo embrionale. Gli elementi del citotrofoblasto stanno penetrando nelle trabecole sinciziali (villi primari).



Embriologia Umana

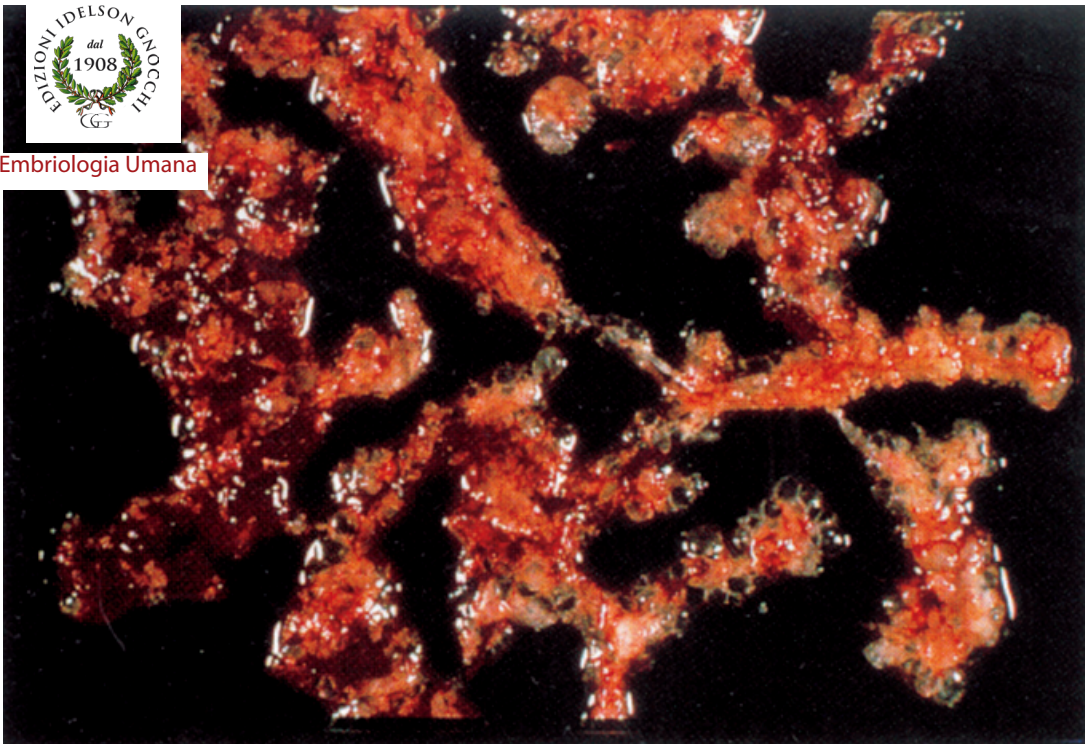
Figura 6.7 Proliferazione delle cellule dell'ipoblasto che invadono il sacco vitellino primario.

La figura illustra l'ipotesi secondo la quale, tra il 12° e il 13° giorno, l'ipoblasto invaderebbe il sacco vitellino primario, formando una seconda membrana di rivestimento e causando lo spostamento di parte del sacco vitellino stesso (A). La zona dislocata si frammenterebbe in più cisti esocelomiche (B) e (C).





Embriologia Umana



Mola idatiforme.

La figura rappresenta una mola idatiforme completa con i suoi caratteristici villi.